



Derivata dalle corse Sopra la nuova A110 da 252cv, di fianco e nella foto destra in azione sulla neve l'Alpine del 1962, simbolo dei rally

Renault Alpine: 60 anni di puro divertimento

Fondata nel 1955 ha primeggiato nel mondo del rally. Le A110 di ieri e di oggi saranno al Salone di Padova

di Roberto Speranza

«**H**o scelto il nome Alpine per la mia società, perché questo aggettivo rappresenta il piacere di guidare sulle strade di montagna. Volevo che i miei clienti provassero sulle vetture che avrei costruito lo stesso divertimento che io ebbi sulla mia 4CV». Così Jean Rédélé spiegò le origini dell'Alpine l'azienda che egli fondò nel 1955 nella cittadina normanna di Dieppe. La catena montuosa gli rimase nel cuore e lì l'anno prima vinse su una Renault 4CV il Criterium des Alpes, un'importante corsa su strada. L'Alpine nacque per diffondere la passione di Rédélé, pilota e brillante concessionario Renault che correva preparando una 4CV, alleggerendola con carrozzeria in materiali compositi. Partecipò alle gare più importanti dell'epoca. I suoi successi principali furono tre vittorie nella classe 750 alla

Mille Miglia (1952, 1953 e 1954). Vinse anche i rally del Monte Bianco e della Stella Alpina.

La ricetta

Ecco perché la sua società non avrebbe potuto avere un nome diverso. Rédélé applicò alle sue Alpine la stessa ricetta: telai leggeri e carrozzerie aerodinamiche intorno ai motori di serie prodotti dalla Renault. Il modello di gran lunga più importante fu la Alpine A110, uscita nel 1962. Era una berlina originariamente basata sul motore della R8 (968 cmc e 50 cavalli, posizione posteriore centrale). Telaio costruito appositamente per lei, carrozzeria in vetroresina, peso di soli 565 kg, disegnata da Philippe Charles nella prima versione si avvicinava ai 160 km/h. Questa vettura vinse tutte le principali corse francesi su strada negli anni Sessanta, diventò per i transalpini sinonimo stesso di rally. Nel frattempo l'azienda

entrò in società con la Renault, la quale cominciò a distribuire le Alpine stradali nella propria rete di vendita. Nel corso degli anni la A110 venne dotata di motori fino a 1.6 per 140 cavalli.

Il giovane Todt

La vetta della carriera venne raggiunta al volgere del nuovo decennio: vittoria del campionato d'Europa nel 1970, dell'internazionale marche nel 1971 e soprattutto del primo Mondiale di rally costruttori nel 1973. Molti piloti francesi di valore si fecero le ossa al volante delle Alpine. Fra questi Didier Auriol, Patrick Depailler, Jean-Pierre Jabouille e Henri Pescarolo, oltre a un giovanissimo Jean Todt nelle vesti di copilota. Negli anni Settanta l'Alpine, acquisita dalla Renault conobbe un declino legato alla crisi petrolifera. L'ultimo risultato arrivò nel 1978 con la vittoria alla 24 ore di Le Mans ma la produzione terminò nel 1995.

Nel 2012 il marchio fu riportato in pista, ottenendo diversi successi nelle gare endurance, Le Mans compresa. Per arrivare al 2017 col ritorno in grande stile alla produzione stradale grazie alla nuova Alpine A110. È sempre una berlina a motore centrale, moderna, e dal design fortemente ispirato a quello dell'antenata. Propulsore 1.8 turbo da 252 cavalli, e cambio a doppia frizione da 7 rapporti. Telaio e carrozzeria in alluminio prodotti vicino Torino dalla Cecom, peso della vettura di soli 1080 kg. La velocità massima è di 250 km/h, l'accelerazione 0-100 avviene in 4,5 secondi. Un connubio di tradizione e sportività che si potrà vedere dal vivo con la prima e la nuova Alpine esposte al Salone **auto e moto d'epoca** di Padova, dal 24 al 27 ottobre.

IRIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'34"

I NUMERI

7

Anni

trascorsi dalla prima Alpine A110, nata nel 1962 utilizzando il motore di una Renault R8 da 968cmc e 50Cv in posizione posteriore centrale

25

Aston Martin

Le DB5

Continuation identiche a quella utilizzata da 007 nel film «Missione Goldfinger»